

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XI - N. 12

CITTA' DEL VATICANO

19 DICEMBRE 1957

INCARNARE IL NOSTRO CRISTIANESIMO

Le acque del Battesimo evaporano troppo presto. Queste parole del grande spregiatore di ogni fede, Enrico Heine, si potrebbero applicare a gran parte dei cristiani; e non solo a coloro, intendiamoci bene, che vivono dimentichi del loro impegno battesimale; ma anche a quelli che si piccano di essere cristiani proprio a modo.

Anche di essi si potrebbe pensare che le acque del Battesimo sono svaporate da un pezzo; anche se vanno in chiesa la domenica, anche se fanno la Comunione una volta all'anno, più per abitudine che per convinzione, anche se danno le dieci lirette al povero per strada. E perché? Dite voi, carissimi amici. Perché un cristianesimo abitudinario, da lumache chiuse nel guscio della propria pigrizia, una fede che non discende nella vita per trasformarla, per rinnovarla nel fondo più segreto della natura, e per modificarla radicalmente, un cristianesimo così, conveniamone, è solo e null'altro che una bella etichetta.

Il Cristianesimo, quello con C maiuscola, è qualcosa di più di un'etichetta, o di una divisa. E' vita, che scende dal cielo, provenendo dal cuore stesso di Dio, e che ci viene comunicata in Cristo Gesù, al quale siamo consacrati fin dal giorno del Battesimo; e da quell'istante siamo tenuti a crescere, giorno per giorno, in una adesione sempre rinnovata e sempre fresca a quel Gesù che si dona a noi nei Sacramenti, che parla nel magistero della Chiesa, che ci santifica inviandoci continuamente lo Spirito Santo.

Ecco dunque che, quando queste convinzioni sono vive e radicate nell'anima, la pratica cristiana non è più itinerario obbligato su binario morto, né ripetizione di atti stucchevoli, perché non capiti, ma novità e freschezza di vita vera, nella gioia sempre nuova, come un mattino di primavera, dell'incontro con Gesù autore di giovinezza.

Ma poiché queste belle verità, che hanno fatto i martiri e i santi, sono destinate a perdere di mordente per la nostra pigrizia, e il nostro amore al quieto vivere, allora la Chiesa, con fine intuito psicologico, ogni anno ci invita a ricominciare da capo; e per scuoteroci dal nostro letargo cronico ci presenta ogni anno il ciclo liturgico della vita di Gesù, affinché la riviviamo non solo da spettatori, ma da interpreti vivi, che devono immedesimarsi con la parte a cui sono chiamati. Quindi, come tutti gli anni, abbiamo da poco ricominciato l'Avvento, periodo trepido e delicato, tutto attese e fremiti dello spirito, che sente di dover rinascere con Cristo a una nuova vita, rifarsi piccolo nell'innocenza battesimale, e crescere volentersamente con Lui in età, giustizia e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini.

Ma questo non basta ancora. Come Gesù

si è incarnato per diventare uno di noi, e comunicarci la sua vita, così anche noi, trasformati interiormente in Lui, dobbiamo, con l'entusiasmo delle idee vissute, incarnare presso i nostri fratelli l'ideale del vero cristiano, che converge con l'esempio, commuove con la carità disinteressata, conquista col sorriso, trascina con l'apostolato. Mentre attendiamo Gesù a Natale, tra le altre grazie, dobbiamo domandargli anche questa: di essere altri Lui, che in mezzo al mondo svagato o ignorante o corrotto giungano a portare un raggio di quello che fu Lui, che facciano risuonare la Sua voce dove forse Egli non potrebbe arrivare altrimenti.

Un sacerdote domanda a un giovane operaio da poco entrato in officina:

— I tuoi compagni di lavoro conoscono il Vangelo?

— Non sanno neppure che cosa sia.

— E conoscono Gesù Cristo?

— No, non lo conoscono.

— E il Papa?

— Anche meno.

— E allora, vedi, che bella cosa ti chiede Gesù! I tuoi amici devono, vedendo te, farti un'idea del Vangelo, di Gesù, del Papa. Vedendo te, devono innamorarsi di quel cristianesimo che non conoscono. Sarai capace?

— Con l'aiuto di Dio, sì.

Le stesse cose sono richieste a noi, gli stessi compiti ci attendono. Saremo capaci di incarnare il cristianesimo nella nostra famiglia, in ufficio, all'Università, al laboratorio, al bar, al cinema?

Con l'aiuto di Dio, sì.

FRATERNAL APPELLO

Che esista una sezione della Conferenza di S. Vincenzo presso il nostro Corpo, è per tutti i Palatini un titolo di particolare onore, perché ciò significa che la Guardia Palatina, fra gli altri meriti, ha e vuol avere quello di essere sulle prime linee della vera carità: presente col suo nome, col suo contributo, col suo entusiasmo.

Che poi esista un'efficace e attiva sezione della Conferenza, deve essere per tutti i Palatini un concreto impegno, perché la sezione stessa, in nome di tutto il Corpo, possa arrivare a compiere tutto il bene che desidera, e rispondere alle domande, talora indifferibili, che le vengono da tante parti rivolte.

E' per questo che, rompendo il silenzio una volta tanto, la Conferenza parla oggi di sé e pro domo sua, ricordandosi da sola a tutti i Commilitoni, come si fa tra cari amici.



«E' sbocciata una rosa»

E' sbocciata una rosa
Da tenera radice,
Come i Padri cantarono;
Di Jesse è la progenie,
Che in mezzo al crudo inverno
Un fiorellino ha dato
Nel cuore della notte.

Questa è la rosellina
Di cui parlò Isaia;
Ce la donò Maria,
Sol lei, la casta vergine;
Dal seno dell'Eterno
Un pargolo ci ha dato
Nel cuore della notte.

Ignoto poeta tedesco
del XIV sec.

BRICIOLE DI STORIA

LA CHIESA DEI MARTIRI

Chi in questi giorni legge i giornali, è colpito dal fuoco di fila della opposta pubblicità, fatta da due nuove riviste storiche di divulgazione popolare, le quali, sotto l'usbergo delle grandi firme di studiosi di fama internazionale, e a prezzo accessibile alle borse anche più sprovvedute, promettono mirabolanti cavalcate attraverso i secoli, assicurando gustosi particolari sulla vita privata di tanti busti celebri: il tutto condito di illustrazioni, quiz e cose del genere.

Vita Palatina, promettendo in modo inconsueto queste briciole di storia, non vuole mettersi in concorrenza con le suddette pubblicazioni, né si propone di riscoprire il mondo, annunciando temi spettacolari. Il nostro intento, con l'anno nuovo, è quello di presentare, in snelli capitoletti, la storia dei primi secoli della Chiesa, storia fatta di silenziosi eroismi e di splendidi trionfi, affinché quel periodo, che già tanto interesse suscita nel nostro cuore, sia sempre meglio conosciuto nella sua concatenazione di fatti, nel suo formarsi, nel suo concludersi.

Del resto, una presentazione dei primi secoli della Chiesa è la logica conseguenza di quanto fu trattato negli anni scorsi. Si parlò infatti della Chiesa dal punto di vista teologico, partendo dai dati dogmatici, e presentandone gli immutabili aspetti di Corpo mistico di Cristo, e di Società perfetta nei suoi organi e nei suoi membri. E' dunque naturale che, dopo tale presentazione, si veda come questa Società, unica nel suo genere perché fatta di elementi umani e sopra-umani, sintetizzati e fusi nel mistero dell'Uomo-Dio, si sia presentata al mondo, come abbia mosso i primi passi, quali reazioni abbia suscitato, quali posizioni gli uomini abbiano preso di fronte a lei, e alle credenziali divine che essa porgeva.

Sarà certamente molto interessante vederne lo sviluppo, in quell'età eroica dei primordi, in mezzo ad un mondo perverso, e tremendamente ostile. Interessante anche perché viviamo oggi in un tempo che rassomiglia stranamente a quello di allora, tanto è aperta la persecuzione da parte della dittatura atea nei territori dominati dal comunismo, e tanto è subdola l'opera disgregatrice dei sostenitori della statolatria neopagana e del moderno laicismo, esercitata attraverso la stampa di grande diffusione, opera che richiede nuovi apologeti, nuovi Tertulliani, nuovi Giustini. Le somiglianze, d'altra parte, si notano anche nel bene, perché i cristiani di oggi si rivolgono alle fonti genuine della fede e della grazia, con un entusiasmo e una fermezza pari a quella dei loro antichi fratelli della Chiesa primitiva.

Non avremo dunque perso il nostro tempo se, cogliendo con cura queste briciole, si sveglierà in noi più cosciente l'orgoglio di appartenere a una razza di santi e di martiri, il cui sangue ancora oggi imporpora le zolle di terra romana, su cui sorgono tante chiese a noi familiari; e se, con l'orgoglio, aumenterà pure la fermezza dei nostri propositi di vita cristiana, la quale, stando al significato etimologico, è per il praticante un continuo martirio, cioè una testimonianza d'amore e di disinteresse di fronte al mondo, fino alla morte.

G. COPPA



Omaggio all'Immacolata

Il giorno 8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, un plotoncino scelto dal Gruppo Ragazzi ha rappresentato il Corpo nel rendere il tradizionale e commovente omaggio

di fiori e di affetto alla Vergine Santa, alla colonna di Piazza di Spagna.

Come per gli anni precedenti, l'ordinata e inappuntabile prestazione dei nostri Ragazzi, guidati da Mons. Carlo Zoli, Vice-Cappellano, ha suscitato nei presenti un mormorio di ammirata approvazione.

Desideriamo anzitutto ringraziare per l'obolo della Domenica, che ci porta un così provvidenziale aiuto. Ma nello stesso tempo stendiamo la mano (siamo incorreggibili), chiedendo agli amici di continuare a darci il loro appoggio, e ricordando loro le parole eterne di Cristo Signore: tutto ciò che avrete fatto a uno di questi piccoli, l'avrete fatto a Me.

In secondo luogo lanciamo un appello-radio a tutti i volenterosi, specie ai giovani, agli ex-confratelli, e a chi sente in cuore più imperioso l'invito alla carità, che è invito alla perfezione cristiana: venite con noi! Siamo ancora pochi, abbiamo bisogno di nuovi elementi, di facce nuove, di energie fresche, che dividano con noi l'onore e la fatica di essere presenti dove ci sono bambini che piangono, ammalati che soffrono, bisognosi nel corpo e nello spirito che attendono. Non richiediamo formalità, domande di ammissione in carta da bollo: basta quella buona volontà, che vibra nel cuore di ogni Palatino. La porta è aperta a tutti, e tutti troveranno qualcosa da fare e da dare.

E, in ultimo, chiediamo anche la carità della vostra preghiera: per i nostri poveri, e per noi, per rimanere fedeli all'impegno che abbiamo preso, di servire più da vicino Cristo nei fratelli doloranti.

CRONACA NOSTRA

Durante il mese di novembre, sono continuati i servizi nell'Aula delle Benedizioni, secondo le prescrizioni ricevute dall'ufficio di S. E. Mons. Maestro di Camera di Sua Santità.

Il giorno 18, in occasione della presentazione delle lettere credenziali dell'Ambasciatore del Perù presso la Santa Sede, un plotone, al comando del Ten. Aloysi Cav. Aldo, ha prestato servizio di parata presso la pensilina, nel Cortile di San Damaso.

Analogo servizio il giorno 20, per l'Ambasciatore di Columbia; il plotone era comandato dal S. ten. Rossi Dott. Cav. Pietro.

Il nuovo Ministro di Monaco Principato ha presentato le credenziali al Santo Padre il giorno 25; e nell'occasione un picchetto ha prestato servizio di parata, al comando del S. ten. Ficola Cav. Dott. Giorgio.

Tutti i componenti il Corpo sono stati intimati il giorno 27 novembre per la solenne visita ufficiale al Santo Padre, di S. E. Heuss, Presidente della Repubblica Federale Tedesca, secondo il protocollo stabilito per la circostanza dalla S. Congregazione del Cerimoniale.

In famiglia

NASTRO BIANCO

Nella famiglia del Caporale Maviglio Giuseppe, della III Compagnia, è nato un bambino: Claudio Massimo.

Vivissimi rallegramenti ed auguri.

LUTTI

Il 14 novembre, si è spento l'Avv. Umberto Scardigli, padre dell'allievo Massimo, della V Compagnia.

Sincere, profonde condoglianze.

Il 29 novembre, è morta la Mamma del Caporale Mario Di Russo, della Compagnia Deposito.

Sentite, vivissime condoglianze.

AUGURI

A tutti i componenti il Corpo: al Comandante, agli Ufficiali, alle Guardie, al Gruppo Anziani, al Gruppo Ragazzi, alle Reclute ed alle loro famiglie l'augurio più sincero di un S. Natale e di un 1958 felicissimo, sotto lo sguardo compiacente di Dio.